

Carissimi, amiche e amici del gruppo SAE di Cosenza,

è bello sentire che è possibile, questa sera, essere con voi, anche se in realtà sono rimasta a Caserta per motivi di salute.

Ed è con sofferenza ma anche con grande speranza che vi consegno questa mia breve testimonianza all'interno dell'evento "LA VIOLENZA SULLE DONNE da un punto di vista biblico".

C'è un 'grido' di dignità e di vita che continua ad attraversare la storia e che ci deve inquietare e scomodare, e Papa Francesco ce lo ricorda: *Vorrei che si ascoltasse il grido di Dio che chiede a tutti noi: "Dov'è tuo fratello?" (Gen 4,9). Dov'è il tuo fratello schiavo? E noi aggiungiamo, la tua sorella schiava? Quello che stai uccidendo ogni giorno nella fabbrica clandestina, nella rete della prostituzione, nei bambini che utilizzi per l'accattonaggio, in quello che deve lavorare di nascosto perchè non è stato regolarizzato? Non facciamo finta di niente. Ci sono molte complicità. La domanda è per tutti (E. G. 211).*

Posso dire che quel grido e quella domanda continuano ad abitare il cuore e il respiro di Casa Rut e della Cooperativa Sociale neWhope – le tessitrici di nuove speranze, in una missione che ci vede, da più di un ventennio, impegnate insieme a tante 'presenze amiche' a favorire, affiancare, promuovere e sostenere cammini di liberazione di tante donne violate, umiliate e derubate della loro dignità. Giovani donne migranti, spesso minorenni, ridotte a merce, a schiave sulle nostre strade, costrette al 'mestiere più antico del mondo'. Nel paesaggio della nostra terra casertana – "la terra dei fuochi", anche queste giovani donne si trovano come incorniciate dentro: anche loro 'sversate' sulle nostre strade di periferia, accanto a dei fuochi accesi, piccoli roghi dentro dei bidoni che segnalano la presenza di 'corpi trafficati', dai più considerate, in maniera ipocrita dopo averle 'usate', rifiuti velenosi da eliminare o da nascondere.

In Italia i dati parlano di 40 / 50 mila giovani donne straniere 'prostituite', cioè costrette come schiave al lavoro di strada. Ma di fronte a questi numeri e soprattutto a questo dramma, definito da Papa Francesco "un crimine contro l'umanità" una domanda ci dovrebbe inquietare dentro: perché così tanti clienti? Forse perché l'uomo ha paura di farsi incontrare, di lasciarsi guardare dentro nella verità più profonda, perché ci vuole coraggio, tanto coraggio, guardarsi dentro. Credo che l'uomo che tende a identificarsi con la forza, con il potere, come colui che domina... forse oggi ha paura di riconoscersi umano, di lasciarsi abitare da sentimenti di solidarietà, di tenerezza, di giustizia, di amore....

Eppure è solo liberando e nutrendo la nostra umanità, è solo incontrando la nostra povertà accarezzata e rivestita dalla misericordia di Dio, che possiamo essere persone vive e libere. Credo che anche la chiesa, dal volto ancora troppo maschilista, che non riesce a liberarsi dal bisogno di potere, di prestigio e di ricchezza, o che ha paura di toccare e vivere la sua povertà, oserei dire la sua nudità, è ancora molto lontana dall'incarnare e vivere il Vangelo di Gesù.

Gesù ha detto a ognuna/o di noi, e non per scherzo, che *i pubblicani e le prostitute entrano prima di noi nel Regno dei cieli (Mt 21,31)*. Un'affermazione questa, che dovrebbe scuoterci, inquietare....

Almeno per me posso dire che sono state proprio queste donne, da tutti etichettate come 'prostitute', a scuotere la mia vita di donna e di consacrata, a risvegliare la mia umanità e a tenere viva e appassionata la mia fede.

Il sogno di Dio è fare casa, *perché tutti abbiano vita e questa in abbondanza" Gv 10,10*.

Casa Rut e newHope due luoghi che profumano di casa... luoghi di vita che dicono a tutti noi, in maniera forte e autorevole, che queste giovani donne, spesso mamme, non sono le 'poverine da aiutare', da assistere...come spesso rischiamo di fare, forse per mettere a tacere le nostre coscienze. Sono ancora troppo diffuse, anche dentro le nostre chiese e le nostre comunità quelle forme di assistenzialismo che non promuovono e liberano le persone. Gesù quando libera, rialza le persone, le invita a camminare a testa alta, le spinge addirittura a diventare dei testimoni di vita nuova.

Abitare volti e storie è per noi una chiamata a perderci dentro la realtà, dentro le storie concrete delle persone, di queste donne migranti per trasformare, con loro, i luoghi di fatica, le esistenze piegate dal dolore, dalla violenza, dalle ingiustizie, ma anche dall'indifferenza in luoghi e in esistenze liberati e abitati dalla speranza. E' invito a impastarci, come il lievito dentro la pasta, per poi ritrovarci insieme nella fragranza del pane maturo, sostegno e profumo per il cammino di una vita restituita alla sua dignità e alla sua bellezza.

Scriveva la mistica Giuliana di Norwich: *Dio altro non fa tutto il giorno che questo: sta sul lettuccio della partoriente e genera...*

In un tempo, il nostro, così triste, ostile, chiuso e spesso violento dove i tanti 'accadimenti' ci fanno percepire che non c'è speranza, che bello sentirci chiamati da Dio, Padre e Madre a trasformare le nostre comunità, le nostre famiglie, le nostre città in tante sale parto dove si aiuta la 'moltitudine' di affaticati, oppressi e impoveriti di oggi a far rinascere la vita e a riaccendere la speranza.

Tutti noi abbiamo bisogno di speranza: le giovani donne migranti, per riprendersi la loro dignità di persone e noi "occidentali", che abbiamo confuso il benessere con il possesso di beni materiali, per riprenderci il senso della vita.

Un abbraccio di vita a ciascuna e a ciascuno di voi sapendo che, "per chi ama, nessun luogo è lontano". Buon cammino di Avvento e Buon Natale!

Suor Rita Giaretta